Anno X - N. 3559 — Trieste, Mercoledì 7 Ottobre 1891 (Edizione del mattino) — Anno X - N. 3559

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia s. n. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 — Telefono N. 2..

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 3 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La partenza dei pellegrini. ROMA 6. (N) L'*Osservatore romano* publica la seguente dichiarazione di Harmel, organizzatore del pellegrinaggio operaio francese: Dimostrazioni tumultuose, violente sonosi avute a Roma, contro i pellegrini operai provenienti dalla Francia e contro la santa sede, sotto il pretesto di un fatto isolato, di cui erano accusati uno o due giovani stranieri. Queste dimostrazioni provano troppo evidentemente che i cattolici francesi non sono più liberi nella città eterna e che la loro presenza potrebbe dare luogo a nuove manifestazioni contro il papato e la Francia. In queste condizioni dolorose il comitato decise di sopprimere i cinque treni di pellegrini già organizzati pel mese di ottobre.

Tale dichiarazione tende evidentemente ad immischiare la Francia, rispettivamente il governo francese, negli incidenti dei giorni scorsi, sperando che sorga un incidente diplomatico; ma sono speranze vanissime, essendo le pratiche fatte completamente fallite.

Il questore ha insistito che i pellegrini francesi ancora a Roma partano stanotte anzichè domani e ciò per evitare che facciano la maggior parte del viaggio di giorno.

Boulet, capo dei pellegrinaggi della gioventù cattolica, publica una dichiarazione nell'*Osservatore Romano*, smentendo che abbia fatto al sottosegretario di Stato Lucca delle scuse per l'incidente del Pantheon; soggiunse che alla stazione neppure gli parlò.

ROMA 6. (N) Di fronte alle nuove dichiarazioni invertite di Harmel e di Boulet giova ricordare che Harmel, nel colloquio avuto con Lucca al Ministero dell'interno, dichiarò di respingere ogni solidarietà per i fatti del Pantheon, deplorandoli vivamente. Lucca prese atto delle dichiarazioni a nome del governo. Eranvi presenti testimoni tra cui un clericale. Oltrecciò la sera stessa Harmel venne all'ufficio telegrafico, entrò nella sala riservata ai corrispondenti di giornali, telegrafò egli stesso le stesse cose, aggiungendo la preghiera ai giornalisti che si rilevasse come egli non aveva nulla di comune col pellegrinaggio della gioventù cattolica.

Il ministro dell'interno diresse lettere alle autorità subalterne di publica sicurezza encomiandone la condotta nei giorni scorsi; dicesi si distribuiranno delle ricompense.

Il giornale *La Giustizia* esaminando il reato commesso da Dreux al Pantheon dice essere di competenza delle assise. La pena sarebbe non inferiore a tre mesi di carcere e 500 lire di multa, però per procedere occorre l'autorizzazione del guardasigilli. (Era stato telegrafato giorni sono che il guardasigilli deve chiedere l'autorizzazione di procedere al re Umberto e che il re avrebbe dichiarato di non volerla accordare.)

ROMA 6. (B) Gli ultimi pellegrini francesi, che si trovavano ancora qui in numero di circa ottocento, partirono oggi all'alba, con un treno tenuto pronto alla stazione di Trastevere, fuori della città. Il sottosegretario di stato del ministero degli interni ed un commissario di polizia assistettero all'imbarco, ch'ebbe luogo senza alcun incidente.

Il Pantheon non verrà sconsacrato. ROMA 6. (N) Ancora non si principiò a dire la messa nella chiesa del Pantheon, ma si ritiene che la sconsacrazione è una minaccia, che difficilmente si effettuerà. Si ritiene che, qualora si mettesse la proposta lapide commemorativa, verrà ribenedetta la chiesa e si ordinerà a tutte le chiese di Roma un triduo di riparazione.

Echi di Nizza. NIZZA 6. (N) Canzio e Cavallotti sono partiti oggi alle 8. Prima di partire, insieme a Bayberti, fecero visite di congedo al console italiano, al sindaco ed al prefetto. Castellar diresse al sindaco di Nizza una lettera, che conchiude così: Giuriamo ai piedi della statua di Garibaldi di credere e di lavorare per tutto ciò che Garibaldi credeva e per cui lavorava.

La morte del re di Würtemberg. BERLINO 6. (B) In seguito alla morte del re di Würtemberg (vedi *Piccolo della sera* di ieri), l'imperatore Guglielmo ritorna domani a Berlino.

La bomba di Reichenberg. TRAUTENAU 6. (N) Il *Trautenauer Wochenblatt* narra che un venditore ambulante s'espresse in un'osteria, ch'egli ed altri testimoni erano presenti allorchè un muratore predisse l'attentato colle bombe; il venditore ambulante, che conosce il muratore, venne assunto a protocollo dal capitano distrettuale Grimm. In seguito furono prese ulteriori disposizioni.

L'inchiesta sui disordini di Corfù. ATENE 6 (B) L'*Ephimeris* ha la seguente notizia da Corfù: L'inchiesta sui disordini contro gli ebrei, diede per risultato che il bambino ucciso era di origine ebrea e che si trovò fino alla sua morte presso i suoi parenti del pari ebrei.

Caccie imperiali. VIENNA 6. (B). L'imperatore Francesco Giuseppe, accompagnato dall'aiutante generale Paar, è partito nel pomeriggio con un treno speciale delle ferrovie meridionali per la Stiria, per prender parte alle caccie di selvaggina grossa.

Dono fra sovrani. COSTANTINOPOLI 6. (B) L'ambasciatore austro-ungarico Calice presentò al sultano in una udienza privata il ritratto dell'imperatore d'Austria.

Sovrani in giro. COPENHAGEN 6 (B) La coppia imperiale di Russia ed i reali di Grecia sono qui arrivati.

Delegazioni. VIENNA 6 (B) Le delegazioni verranno convocate a Vienna nel giorno 9 di novembre.

Lord Smith. LONDRA 6. (N) Guglielmo Enrico Smith, capo del partito conservatore alla Camera bassa e primo lord del tesoro è morto oggi nel pomeriggio. Era nato nel 1825 e, figlio di un libraio, aveva incominciato a vender libri, ma entrato nel 1860 nella carriera politica salì molto rapidamente. La sua morte è molto deplorata, specialmente dal partito conservatore. Gli si preparano solenni onoranze.

I dazi in Svizzera. VIENNA 6 (B) Gli incassi dei dazi presentano finora un *deficit* di 902,000 franchi in confronto dell'anno scorso.

I militari lontano dalla politica. BUDAPEST 6. (N.) Il *Magyar Hirlap* ha la notizia che il ministero comune della guerra ha emanato ai corpi di truppa delle ordinanze nelle quali si esprime il desiderio che nelle questioni di carattere politico venga usato il massimo tatto. Inculca ai comandanti superiori l'obbligo di tener conto delle condizioni locali politico-nazionali, di essere cauti nello stringere relazioni, di prendere delle disposizioni corrispondenti affinchè i militari siano tenuti lontani dai circoli politici, di prevenire manifestazioni implicanti dimostrazioni politiche da parte dei soldati ed ufficiali. Agli impiegati si ordina nuovamente di astenersi dal parlare di questioni politiche in publici locali e di avere la massima precauzione e circospezione.

Dimissione d'un ministro bulgaro. SOFIA 6. (N) Si dice che il ministro Tontschew abbia presentato le sue dimissioni per differenze avute con Stambulow a cagione del processo contro gli assassini di Beltschew. Tontschew sarebbe partito per Bucarest.

Lavori nei porti bulgari. SOFIA 6. (N) Venne chiamato in Bulgaria un ingegnere della società idraulica austriaca, per dirigere i lavori nei porti di Varna e Bargas.

Milizia ungherese. BUDAPEST 6. (B) Il ministro delle finanze presenterà domani il preventivo finanziario alla camera dei deputati. I deputati accettarono ad unanimità di voti il progetto di legge per coprire la scarsità d'ufficiali della milizia territoriale ungherese. Il ministro della difesa del paese Feiervary dichiarò nel corso della discussione che il progetto di legge aveva la tendenza di limitare per quanto possibile l'entrata di ufficiali dell'armata comune nella milizia territoriale ungherese. La uscita annuale di circa cento ufficiali dalla milizia territoriale ungherese verrà in gran parte coperta con allievi dell'academia Lodovica di Budapest.

Il romanzo d'amore alla Corte di Bucarest. BUCAREST 6 (N) In circoli bene informati si dice che il figlio minore del principe Leopoldo di Hohenzollern, principe Carlo entrerà dopo il ritorno del re a Bucarest, nel terzo reggimento di linea per prendervi servizio. Al terzo reggimento appartiene già il fratello, principe ereditario Ferdinando, col grado di capitano. Questo fatto avvalora la notizia che diceva volere il principe Ferdinando piuttosto abdicare al trono che rinunziare alla mano della signorina Vacarescu, colla quale ultimamente ebbe un convegno a Parigi. Del resto il prossimo viaggio del re a Sigmaringen ed a Berlino mostrano fino a qual punto siano vere le notizie dell'abdicazione del principe ereditario.

Gli avvocati a banchetto - La pertrattazione verbale nella procedura civile. VIENNA 6. (B) Allo splendido banchetto dato in occasione del congresso degli avvocati assistettero il ministro Schönborn, gli alti impiegati di giustizia ed il presidente di polizia. Il presidente della camera degli avvocati Müadi fece un brindisi all'imperatore, Feistmantel al ministro della giustizia Schönborn, e Millanich al giornalismo. Il ministro della giustizia annunziò in un discorso fatto in bella forma ed accolto con vivi applausi l'introduzione della pertrattazione verbale nella procedura civile. Si fecero altri brindisi alle autorità, al ceto dei giudici, al Rettore magnifico ed alla città di Vienna; a quest'ultimo brindisi il borgomastro Prix rispose con un altro, a cui il Rettore magnifico replicò.

Scioperi. GENOVA 6. (B) Gli operai conciapelli, rispondendo all'*ultimatum* dei padroni, dichiararono che continuerebbero lo sciopero. Gli scioperanti impedirono questa mattina che in alcune officine venisse ripreso il lavoro. Avvennero otto arresti.

PARIGI 6. (B) Gli operai vetrai di Carmaux e Monulucon scioperano, perchè i principali si rifiutarono di accogliere le loro pretese.

Finanze danesi. COPENHAGEN 6. (B) Alla Camera dei deputati venne presentata la legge finanziaria per l'anno 1892-93. Gli incassi sono preventivati a 53,965,558 corone di fronte ad un esito di 58,578,340 corone, risultando per tal modo un *deficit* di 4,612,782. Le spese per scopi militari vi sono comprese per un importo complessivo di corone 23,400,276.

RECENTISSIME.

La procedura per duello. VIENNA 6. Nel congresso degli avvocati era stata fatta proposta che gli ufficiali di riserva nei casi di duello venissero sottratti ai tribunali civili e giudicati invece dai tribunali militari, giacchè rifiutando un duello vengono puniti in linea militare, accettandolo vengono puniti dai tribunali ordinari. In una lunga discussione si fece rilevare che la pratica dinanzi ai tribunali civili dimostra che questi sono molto correnti, tant'è vero che ad onta che le statistiche registrano parecchi duelli negli anni 1884, 1886 e 1887 non vi fu nessun processo per duello e nell'anno 1885 uno solo. Oltrecciò nel progettato nuovo codice penale, i reati di duello vengono puniti in guisa molto mite.

Gli indiani nel Messico. NUOVA YORK 6. Telegrammi dal Messico annunziano un'aggressione della colonia tedesca nel distretto di Tulair per parte degli indiani che uccisero 200 fra uomini, donne e fanciulli. Contro di loro furono spedite delle truppe.

Scontro ferroviario. PARIGI 5. Si ha da Lione che è avvenuto uno scontro ferroviario tra un vagone contenente quattro persone ed una locomotiva in manovra. Due persone furono uccise e due gravemente ferite.

Le guarnigioni di Aden. VIENNA 5. Si ha da Londra che il governo inglese è intenzionato di aumentare le guarnigioni di Aden, nonchè quelle dei principali porti indiani ed ha già inoltrato 800 uomini di artiglieria ed alcune batterie ad Aden; altri invii seguiranno.

Incendio a Londra. LONDRA 6. Un terribile incendio scoppiò la notte dal 4 al 5 sulla sponda del Tamigi nel Tooley Street. Un grande magazzino di 5 piani lungo 86 piedi e largo 60 ripieno di costosi prodotti coloniali fu totalmente distrutto dalle fiamme dopo che il tetto era crollato. Gli edifizi vicini, pure grandi depositi di merci, vennero fortemente danneggiati dal fuoco e dall'aqua. Il danno è considerevolissimo. Ignorasi la causa dell'incendio.

Scioperi a Londra. LONDRA 5. Nei cantieri alla riva del Tamigi, a Happing presso Londra, abbandonarono il lavoro tutti i conduttori, marinai e fuochisti. Gli scioperanti posero delle guardie per impedire l'accesso ai lavoranti chiamati a sostituirli. Si rafforzarono le guardie di publica sicurezza.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Novilunio. — Leva il sole ore 6.11, tram. 5.24. — Oggi S. Giustina. — Domani: S. Brigida — Term. C. ore 7 a. 16.7, ore 2 p. 18.3. — Alt. bar. 762.8. — Alta marea: 10.40 ant., —.— pom.— Bassa marea: 4.30 ant. 5.18 pom.

Consiglio della città. Ordine del giorno della XXIII seduta publica del Consiglio della città, che avrà luogo domani sera alle ore 7 pom.

1. Lettura del P. V. della XXII seduta publica. 2. Proposta delegatizia riguardo all'illuminazione elettrica della piazza Grande. 3. Proposta della Commissione municipale alle publiche costruzioni per lo scomparto dei fondi sul versante meridionale del colle di Chiarbola inferiore. 4. Istanza di Giuseppe Degiorgio e consorti per trasporto nella piazzetta del Rosario del mercato posto di presente dietro il giardino di piazza Grande. 5. Proposta delegatizia circa l'offerta della *Compagnie nouvelle des chalets de comodité* per la erezione di chioschi e colonne luminose in Trieste. 6. Domanda di alcuni lavoranti macellai per il permesso di smerciare carne di animali minuti sulle piazze di mercato. 7. Proposta di estendere l'illuminazione a gas a S. Giovanni di Guardiella.

Lega Nazionale. Col giorno d'oggi incomincia la riscossione dei canoni del gruppo locale. La direzione esorta i soci a voler conservare il polizzino di ricevuta, che dovrà pure servire quale biglietto di riconoscimento.

Sempre le prediche e i cantici slavi. Riproduciamo senza comenti dall'Estratto del P. V. della seduta della Delegazione municipale dei 2 corr., stampato nel giornale ufficiale, il deliberato che segue, riferentesi alla questione dei cantici slavi e delle prediche slave nelle chiese della città:

„Relatore l'assess. Dr. Artico: Preletta la nota 24 settembre 1891 N. 1906, con la quale l'Ordinariato vescovile risponde negativamente alla domanda del Comune perchè nella chiesa della B. V. del Soccorso non venga introdotta una seconda predica slava; e visto che nella Nota stessa è asserito che in tutte le chiese parrocchiali della città è data esuberantemente occasione alla popolazione italiana di pascersi della parola di Dio nella propria lingua; ritenuto che l'autorità diocesana versa in grave errore su tale proposito come chiaramente emerge dal seguente Prospetto (qui segue il Prospetto degli abitanti cattolici della città e del suburbio secondo le parrocchie e la lingua parlata giusta il censimento del 31 dicembre 1890) e dal fatto che i cantici e le prediche che precedono la benedizione nei pomeriggi delle domeniche e feste, vengono tenuti nella lingua della chiesa, cioè nella *latina* a S. Giusto ed a S. Maria Maggiore, in tutte le altre chiese all'incontro esclusivamente in lingua *slava*, e che soltanto in via eccezionale e durante la stagione estiva si tiene una seconda benedizione (latina) a S. Giacomo ed alla B. V. del Soccorso e durante tutto l'anno a S. Anton'o Taumaturgo però senza speciale pompa e senz'organo, mentre la benedizione principale, quella cioè che viene fatta colla solennità che si addice alla rispettiva festa è sempre la *slava*;

„s'incarica l'esecutivo di proseguire con la Curia vescovile le pratiche opportune affinchè sia più largamente provveduto ai bisogni spirituali della immensa maggioranza del paese, risultando dal suesposto che per *18,215 slavi* vengono tenute *tredici prediche* nelle domeniche e feste, mentre per *113,017 italiani* non se ne tengono che *nove.*"

Il cooperatore di Servola italianofobo. La Delegazione municipale, venuta a conoscenza che il cooperatore della chiesa di Servola tenne nella chiesa stessa domenica 27 p. p. un sermone col quale, mentre eccitava gli abitanti di quella villa a non far iscrivere i loro figli nella scuola italiana, usava termini ingiuriosi contro la nazionalità e contro la scuola italiana, decise nella seduta dei 2 corr. di rimettere al Magistrato di avanzare pronto e particolareggiato rapporto all'I. r. Luogotenenza, ed incaricò l'Esecutivo di denunciare il fatto alla competente autorità penale, dichiarando poi di attendere che da parte del Magistrato sia provveduto, perchè frattanto il detto cooperatore non abbia da impartire istruzione religiosa nella scuola di Servola.

Per la regolazione del colle di Chiarbola inferiore. Mentre la Commissione alle publiche costruzioni stava occupandosi della regolazione del passaggio di Sant'Andrea, la cui soluzione il Consiglio municipale rimise a tempi migliori, diversi proprietari di realità offrirono la cessione gratuita al Comune di alcuni tratti di terreno, per aprire in Chiarbola inferiore delle arterie di comunicazione mediante la prolungazione della via Bellosguardo, la quale partendo dallo sbocco superiore del vicolo dell'Officina muove verso il colle di S. Vito, e mediante la via Alice, che partendo dal ramo superiore della stessa via Bellosguardo, sbocca nella via Tigor.

L'Ufficio tecnico, informando su questa istanza, rilevava qualmente il Comune censuario di Chiarbola inferiore, ora compreso tutto entro il perimetro della città, non ebbe per lo passato quello sviluppo edilizio che una plaga tanto salubre avrebbe potuto ripromettersi, e ciò in causa al dominio del raggio fortificatorio del sovrastante forte di San Vito.

Cessato un tal dominio e smantellato il forte, è sicuro che questa regione della città andrà a mano a mano popolandosi, ed è in questa persuasione che i signori petenti vorrebbero oggi cedere ad uso publico delle aree stradali, le quali però non hanno la larghezza prescritta dalla legge edilizia.

Se il Comune accettasse oggi per uso publico queste aree stradali, che non misurano la voluta lunghezza, non potrebbe, nel caso di fabrica, far valere la disposizione della legge edilizia, che obbliga i frontisti a cedere gratuitamente al Comune e livellare le aree di future nuove vie.

La Commissione alle publiche costruzioni ritenne però indispensabile che venisse studiato un progetto generale di scomparto del rione, in cui cadono i fondi offerti, per vedere se ed in quanto le vie offerte stanno in relazione con un futuro loro prolungamento o con le comunicazioni già aperte o da aprirsi, per poter poi comunicare agli offerenti la direzione e la larghezza dei fondi da cedersi, perchè il Comune possa accettarli ad uso stradale.

L'Ufficio edile procedette quindi ad uno studio generale di regolazione di tutto il versante a mare del colle di Chiarbola inferiore fino alle case operaie del Lloyd.

Il progetto, contrariamente ai desideri dei petenti che venisse stabilito come normale larghezza delle strade m. 15 per la via principale e m. 11 per tutte le altre, stabilisce all'invece a sensi di legge la larghezza minima delle strade con m. 15, ad eccezione di quella via, che partendo dalla villa Murat, fiancheggia lo Stabilimento tecnico e raggiunge le case operaie del Lloyd per congiungersi alla via del Broletto. Per quella via fu stabilita la larghezza di 20 metri.

Il progetto in presentazione viene a formare un nuovo rione fra le vie Massimiliana e Navali. La via Tigor trova quindi il suo prolungamento nella congiunzione con l'altra, la quale, partendo dalla via Navali, s'interna nel possesso Bazzoni ed oltre al colle di S. Vito viene a formare una delle vie, che i signori petenti offrono al Comune.

Queste due, riunite in prossimità ai villini costruiti nel possesso Lauro, vanno a mettere capo al Largo del Promontorio, e sono in diretta comunicazione con l'altra del progetto generale di Sant'Andrea, la quale dalla via Franca lungo la realità Horstmann, raggiunge la via Murat, divenendo così anche il prolungamento della via Massimiliana.

Dalla via Bellosguardo poi si apre una nuova via, che va a congiungersi con la via Calvola, la quale dipartendosi dalla via Navali oltre alle case operaie del Lloyd, mette capo sul passeggio di S. Andrea, passando a livello la ferrovia dello Stato.

A costa di monte e fra la via aperta in congiunzione della Navali ed il prolungamento della via Bellosguardo in direzione quasi concentrica, si stabilisce la apertura di altre due vie, la più alta delle quali forma pure oggetto della offerta di cessione ad uso publico.

E per ultimo, fra la via Murat e le case operaie del Lloyd, è fissata altra via quasi parallela al passeggio di Sant'Andrea in modo da dividere tutto quel fondo in due riparti regolari, così che con la intersecazione delle vie traversali presentino un adatto scomparto per fondi di fabrica.

Visto che le offerte cessioni di fondo al Comune trovansi in istretta relazione col piano elaborato dal civico Ufficio tecnico, ed in connessione col progetto di regolazione del primo tratto del versante a mare di Chiarbola inferiore, contemplato dal progetto di regolazione del passeggio di Sant'Andrea, la Commissione alle publiche costruzioni, facendo plauso al progetto, raccomanda vivamente al Consiglio l'adozione, quale guida avvenire per l'approvazione di piani di fabrica e di singoli riparti.

L'insulto al Pantheon e i cittadini italiani residenti a Trieste. Iermattina molti cittadini del regno d'Italia qui residenti si recarono al consolato italiano e pregarono il console a volere spedir un dispaccio al presidente dei ministri Di Rudinì, esprimente i sensi di viva indignazione e di profondo rammarico per l'atto obbrobrioso commesso dai pellegrini stranieri alla tomba di Vittorio Emanuele.

Società fra Caffettieri. La Società triestina di mutuo soccorso e collocamento fra caffettieri terrà domani sera alle 8 un congresso generale straordinario, nella sala sociale, col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. del congresso antecedente. — 2. Proposta della Direzione per lo scioglimento della Società, proposta già approvata dal Consiglio sociale nella seduta del giorno 27 luglio 1891. — 3. Comunicazioni della Direzione.

Elargizioni varie. La spett. famiglia Venezian ci rimise a favore dei convalescenti poveri uscenti dall'ospedale, in omaggio alla memoria della signorina Elvira Cavalieri fior. 10.

Alla *Previdenza* pervennero fior. 10 dal capitano del Lloyd sig. Nicolò Cherzich e fior. 10 dai signori A. e G. V., in memoria della defunta signora Elena Adelmann nata Antoniazzo.

Il signor Edoardo Bola de Chesne in onoranza alla memoria del compianto suo socio signor Luigi Antonio Alimonda, rimise al Podestà fior. 200 per scopi di beneficenza a sua scelta. Il signor Podestà assegnò fior. 100 alla pia casa dei poveri e fior. 100 alla Sezione magistratuale di beneficenza per la distribuzione a famiglie bisognose triestine.

Latrine e orinatoi. Finalmente dunque avremo i *chioschi* cosidetti di *necessità*. E' questo il vocabolo adottato dalla Delegazione municipale e non sappiamo perchè non si chiamano addirittura *latrine*, visto il realismo della stessa Delegazione nel chiamare gli *orinatoi* con un vocabolo molto più soliano.

Nella seduta di domani è messo all'ordine del giorno, anzi della sera, l'argomento.

La *Compagnie nouvelle de châlets de comodité*, residente in Parigi, qui rappresentata dal signor Giorgio Lemoine, è pronta a stabilire e tenere in esercizio:

1) Venti chioschi ad uso di cesso e di toilette per ambo i sessi, con ciò che la Società sia tenuta di costruirne per ora soltanto dodici e gli altri otto in avvenire, a richiesta del Comune, quando l'aumento della popolazione o l'estensione maggiore della città lo richiedessero.

2) Quaranta colonne luminose quali orinatoi, di cui venti dovranno venire poste in opera nel termine fissato all'art. V., riservato alla Società di dichiarare entro il termine di un anno, dal giorno della loro posizione in opera, se essa intende di costruire le altre venti. Non emettendo la Società questa dichiarazione, la sua concessione si intenderà limitata alle sole venti colonne oltre, s'intende, ai chioschi.

L'interno dei chioschi dovrà offrire tutta la comodità possibile; i gabinetti saranno forniti di sedili in quercia, con vaschetta di porcellana a pompa idrica. Il rivestimento interno dei chioschi sarà in marmo e porcellana.

La Società concessionaria erigerà i chioschi e le colonne nei seguenti punti:

Chioschi: Passeggio di S. Andrea (presso la stazione zoologica). — Giardino piazza Lipsia (angolo via S. Giorgio). — Giardino piazza Stazione (rimpetto il Silos). — Largo del Torrente. — Piazza Santa Caterina. — Giardino publico Muzio Tommasini. — Barcola (giardino). — Piazza Ponterosso (formato piccolo). — Piazza Grande (giardino). — Piazza della Dogana. — Piazza delle Legna. — Piazza della Barriera vecchia.

Colonne luminose: Via S. Andrea (a sinistra della stazione ferroviaria). — Via del Campo Marzio. — Giardino di piazza Lipsia (angolo via dell'Annunziata.) — Piazza Giuseppina (angolo riva Grumula). — Piazza della Borsa. — Largo Pescheria nuova. — Piazza della Stazione (ferrovia Meridionale). — Strada di Miramar. — Piazza della Dogana (angolo via Molin piccolo.) — Via del Torrente (rimpetto la caserma grande). — Piazza San Giovanni (angolo via delle Legna). — Via Stadion (angolo via del Torrente). — Giardino Muzio Tommasini (presso l'ingresso principale all'angolo di via Giulia. - NB. a 3 posti.) — Acquedotto prolungato (al termine della via Kandler). — Acquedotto prolungato (angolo via Ireneo). — Angolo via Stadion e via del Torrente. — Via Giotto (angolo via Dobler - NB. a 3 posti). — Strada di Miramar (angolo realità Malta, rimpetto Miralonda). — Piazza della Barriera vecchia (NB. a 5 posti). — Largo a fianco dello scalone principale del Politeama Rossetti NB. a 5 posti).

L'orario d'esercizio per i chioschi di città viene stabilito come segue: Nei mesi di ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febraio e marzo dalle ore 7 ant. alle 10 pom. Nei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio, agosto e settembre dalle ore 6 ant. alle 11 pom.

Per i chioschi sul passeggio di St. Andrea e di Barcola, l'orario viene modificato così: nei mesi di ottobre fino inclusivo marzo, dalle ore 8 ant. alle 6 pom. Per gli altri mesi resta fissato l'orario di città.

La Società eserciterà dal 1.o di gennaio in poi il diritto di affissione di avvisi per il publico, tanto sulle colonne-orinatoj, quanto all'esterno ed all'interno dei chioschi, e ciò verso analoga tariffa da approvarsi da parte del Comune e colle norme fissate dalla legge.

La tariffa massima per l'uso dei gabinetti è fissata a soldi due per quelli senza toilette ed a soldi cinque per quelli provvisti di toilette.

Il personale addetto alla custodia dei chioschi sarà di sesso feminile (aggiungiamo noi: di una certa età) e dovrà osservare un contegno morale e rispettoso verso il publico.

La concessione alla Società francese dovrebbe venir accordata per trenta anni. A carico del Comune starebbe una spesa di impianto di circa f. 4000 e una spesa *annua* ricorrente di f. 3310 e precisamente:

consumo di gas per chioschi e colonne	f. 924
consumo d'aqua per le colonne	„ 448
metà della spesa d'aqua spettante al Comune per i chioschi	„ 1500
pulizia interna delle colonne	„ 400
spese varie di manutenzione	„ 38

Che l'erezione di questi chioschi corrisponda ad un *bisogno* veramente *sentito* non è nessuno che possa negarlo, e men che meno noi, che cento volte abbiamo scritto deplorandone la mancanza.

Soltanto ci pare che la spesa di f. 3300 tutti gli anni sia abbastanza grave, giacchè corrisponde ad un capitale di 80.000 fiorini, che a questi lumi di economia predicata da una parte dei consiglieri municipali costituisce una somma non indifferente. E non possiamo nascondere la considerazione che l'erezione di *dodici* chioschi ci sembra un lusso; pel momento quattro o cinque sarebbero stati sufficenti.

Continuazione ed assegnamento di stipendi scolastici. Il Comune decise di continuare per l'anno scolastico 1891-92 il sussidio di fior. 150 per ciascuno, a 6 studenti di istituti superiori, quello di fior. 100 per ciascuno a 4 altri studenti, e quello di fior. 40 ad una allieva della scuola cittadina di Città Nuova. Conferì inoltre un sussidio di fior. 150 per ciascuno a quattro studenti di università e ad uno di politecnico.

Belle arti. Dopo alcuni anni d'assenza, si è nuovamente stabilito tra noi il pittore paesaggista sig. Antonio Rose, artista conosciutissimo, figlio di quel Rose di buona memoria, che fu, unico nel suo genere, il pittore critico-satirico, illustratore spiritoso delle macchiette triestine.

Antonio Rose ereditò dal padre suo il carattere gioviale e questa sua caratteristica personale egli sa infonderla nelle opere che eseguisce. I quadri del Rose sono sempre gai, allegri, i motivi simpatici e gentili; egli nella composizione cura con speciale riguardo la finezza delle linee d'insieme onde il paesaggio riesce gradito all'occhio dello spettatore e, come abbiamo notato, sempre gaio e sorridente.

Dallo Schollian al Ponte rosso, Antonio Rose espose ieri un quadrettino rappresentante un motivo del Danubio, che attira l'attenzione dei passanti e la generale simpatia. E' pieno di luce, di effetto prospettico riuscitissimo ed intonato alle condizioni locali. Curato in ogni dettaglio il quadro si presenta come si suol dire, bene ed invoglia davvero a possederlo.

Antonio Rose nelle sue opere riesce gradito come egli stesso a quelle persone che lo avvicinano. La nota personale simpatica sa infonderla sulla tela e questo è pregio non tanto comune, specialmente tra i paesaggisti, a cui spesso avviene che la natura riproducono con fedeltà scrupolosa, ma trascurano quella parte, che pure in un opera d'arte ha la sua importanza, e che riguarda l'estetica.

Congratulandoci oggi col Rose noi spe-

RAGAZZA POVERA
di E. Demesse. — 51

Venduta l'osteria, Vittorino e Letizia dovevano partire per la Borgogna. Era cosa intesa, decisa e definitiva!

E i due giovani sposi concludevano sempre a questo modo:

— Fra noi e la signora Beatrice è ormai in vita e in morte: essa può domandarci quello che vuole, l'avrà.

Vittorino, sebbene stanchissimo, non parlava di andare a letto; provava una sensazione di indicibile benessere; gli pareva di essere finalmente arrivato alla meta, dopo una lunga e faticosa corsa, e di essersi liberato di un peso enorme che lo opprimeva.

Respirava più liberamente. L'aria della notte gli faceva bene.

Si appoggiò con i gomiti al parapetto della finestra e guardò il paesaggio bene illuminato dal chiaro delle stelle.

Letizia, terminata la sua toeletta, andò a raggiungerlo, e si parlarono a lungo sottovoce, deliziati, facendo progetti per l'avvenire, felici adesso ch'erano sbarazzati dalle loro dolorose cure.

Adesso sapevano che cosa avrebbero fatto, l'incertezza non li torturava più. Vedevano finalmente chiaro nell'avvenire.

La luna piena, sorta da poco di dietro la collina, inondava con la sua dolce luce la facciata dell'osteria e illuminava i visi dei due amanti, che gustavano con ebbrezza il profondo fascino di quella bella notte.

Si scorgeva distintamente in alto mare la vela bianca di due barche da pesca che solcavano lentamente le onde.

Di quando in quando brillava la scintillante luce di un faro innalzato sulla costa.

Nessun rumore turbava il silenzio; tutto era assopito nei dintorni.

— Guarda un po' laggiù, disse Letizia additando la strada che veniva da Nizza, e sulla quale, la mattina stessa, ella aveva le tante volte spinto gli sguardi, quando aspettava sì impazientemente il ritorno di Vittorino.

— Che cosa?... Ah! sì, vedo!... E' una donna!... Che ci fa ella per istrada, a quest'ora?... Si avvicina!... Osserviamo.

Infatti si scorgeva distintamente in lontananza sulla strada, una forma feminile che si avvicinava.

La donna che veniva, camminava a stento; pareva estenuata.

Di quando in quando si fermava, come per riprender fiato; poi si rimetteva in cammino.

Quando fu a soli cento passi dall'osteria, siccome si era fermata di nuovo, Vittorino e Letizia la udirono lamentarsi.

— Bisognerebbe vedere che cosa è — disse Vittorino. — Quella donna deve aver bisogno d'aiuto!

Fece atto di allontanarsi. Letizia lo trattenne.

— Aspetta — disse spaurita — Bisogna prima sapere. Usiamo prudenza.

La donna, tutto a un tratto, barcollò e cadde gettando un grido acuto, un grido lugubre, un grido sinistro.

Letizia, all'udir quel grido che ruppe il silenzio, abbrividì e si fece il segno della croce.

— Corriamo disse Vittorino. E' qualche essere in angustie. Noi siamo stati soccorsi, soccorriamo alla nostra volta! Il cielo ci offre l'occasione di pagargli il nostro debito!

Adesso Letizia non fece obiezioni.

Seguì il marito in istrada, presso la sconosciuta.

— Aiuto! gridò costei sentendo arrivare gente.

— Coraggio! le disse Vittorino. Ci siamo noi coraggio!

Poco dopo la donna si trovò in piedi!

— La mia borsa!! disse indicando una elegante borsetta di pelle di Russia montata in argento, che le era sfuggita di mano nel cadere e che doveva esserle molto preziosa perchè ella se ne desse tanta premura nel suo stato.

Letizia raccolse la borsa e la consegnò alla sconosciuta che domandò:

— Chi siete?

(Continua)

riamo che spesso egli ci offrirà campo di ammirare le opere sue e che, come per lo passato, saprà educare molti allievi nell'arte del paesaggio.

Teatro Comunale. Di Giorgio Ohnet, di questo romanziere francese che ebbe parecchi anni or sono un quarto d'ora brillante, e i cui libri son letti ancora con qualche interessamento da una buona parte delle nostre signore, la compagnia Novelli-Leigheb diede ieri quella *Grande Marniera*, la quale, come non è uno de' suoi migliori romanzi, così rimane, ridotto per la scena, uno de' suoi drami peggiori.

Il nostro giornale significò già il suo giudizio su questa produzione, quando nella decorsa primavera la compagnia Antuzzi la rappresentava davanti ad una ventina circa di persone.

Iersera, dunque, essa presentavasi quasi nuova al publico del Comunale, il quale ne diede il verdetto che meritava. La *Grande Marniera*, così riepiloghiamo il parere nostro, è una pozione, i cui svariati ingredienti si chiamano *Montecchi e Capuleti* e, se più vi piace, i *Rantsau*, *Ferréol* e altri simili. Epperò, non più del lavoro, ma veniamo all'esecuzione.

Ermete Novelli ha uno scopo notorio ed evidente: quello di voler far prova della sua attitudine di attore nelle parti più disparate. Così lo attirava questa figura di cinico, la cui feroce vendetta si squaglia alla vampa dell'amore paterno. Ed egli rende il personaggio con intelligenza e coscienza notevoli, con naturalezza ed efficacia ammirabili, e ne riscuote approvazioni e acclamazioni come quelle onde risonò ieri la sala. E pure - noi lo stimiamo troppo per non dirgli tutto ciò che pensiamo di lui - e pure non ci pare che questa parte sia di quelle che gli sono più adatte. Che ciò dipenda dalla grande distanza che intercede tra la verità dell'artista moderno e il convenzionalismo del vecchio teatro? Forse sì, e, se così è, ridonda a onor suo.

In quanto alle altre parti della *Grande Marniera* ce n'è una, la quale pare fatta a posta perchè un primo attore giovane possa distinguervisi, cioè quella del figlio. Il Novelli l'ha affidata al signor Ruggeri, un simpatico giovane ventenne, nel quale ha molta fiducia. Ora, il signor Ruggeri potrà riuscire col tempo e con lo studio un buon attore, ma oggi non può assolutamente sostenere una parte come quella richiesta dalla così detta *scène à faire* nell'atto terzo; gli fanno difetto e la voce e la forza.

Gran parte di quanto abbiamo detto al signor Ruggeri vale anche per la signorina Fortuzzi.

In complesso, e conchiudendo, diremo francamente che non arriviamo a comprendere perchè una Compagnia come questa, composta dai signori Novelli e Leigheb con criteri ed intenti così nuovi, razionali e lodevoli, voglia avventurarsi in produzioni di tal fatta. Sono produzioni che, non avendo niente del tragico sublime, ne serbano soltanto la convenzione stantia e la imbottitura academica. Che ne segue? che persino un poderoso artista qual è il Novelli vi si trova spostato, a disagio, e vi perde assai di ciò che è propriamente l'arte sua.

Non troppa gente ieri, nè troppa luce in sala: una serata grigia.

Oggi, un' attraente programma: *La visita di nozze* di Alessandro Dumas e *I domino rosa* di Delacour e Hennequin.

Politeama Rossetti. Splendido teatro ieri a sera all'*Aida*. Applausi fragorosi al Ghirlandini, in pieno possesso della sua bellissima voce, alle sigg.e Ricotti, Cucini, ed ai sigg.i Bacchetta e Roveri; bissato il finale secondo.

Per domani è annunciata la sesta dell'*Aida*, la serata d'onore della signora Cucini.

Processo per falso giuramento. Angela ved. Godina aveva mosso denuncia in confronto di Giovanna Cren per titolo di lesione d'onore, incolpandola d'averla trattata da *mostra de striga* ed offesa con altre simili ingiurie. Al dibattimento, tenutosi addì 8 maggio scorso, dinanzi al giudice distrettuale di Capodistria, venne citata quale teste Luigia Sambuco, moglie di Angelo, nata Stradi, di anni 30, avente figli, la quale si era trovata presente al fatto. Ella depose di nulla avere inteso e ciò ebbe a confermare col giuramento.

Si credette però avere motivi per ritenere ch'ella avesse mentito, dappoichè dalla dichiarazione della Godina risultava che la Sambuco era presente al diverbio; inoltre alcuni testimoni citati dissero avere appreso, in separati incontri, dalla bocca della Sambuco che la medesima intese le parole incriminate. Ciò stante la Sambuco venne denunciata per crimine di truffa mediante giurata falsa deposizione in giudizio.

Il dibattimento fu tenuto ieri al Tribunale provinciale, sotto la presidenza del cons. Legat; giudici: Huber, Werk e dott. Sanzin. L'accusa era sostenuta dal sostituto procuratore di stato Defacis; la difesa, dal sig. E. Camber.

L'accusata sostiene di non aver inteso le parole *mostra de striga* ed ammette di avere udito soltanto parole di rimprovero, non incriminate, come ebbe già a deporre al giudizio distrettuale di Capodistria. Ammette pure di essere venuta a cognizione - e ciò col mezzo di una lettera anonima - delle parole incriminate, ma insiste di non averle udite coi propri orecchi durante il diverbio; assevera quindi che dinanzi al giudice non disse e giurò che la sola verità.

Vengono uditi i testi Angela Godina, Caterina Parovel, Elena Fafà e Pietro Padovan, i quali depongono in modo assai poco concorde, percui la Corte non riesce a trarre da tali testimonianze la prova della reità dell'accusata; epperciò pronuncia sentenza d'assolusione.

La moglie di Job ferita. Ierilaltro, nel pomeriggio Maria Job, moglie del famigerato Andrea Job, l'assassino della serva del colonnello de Bonn, camminando in Piazza della Barriera Vecchia, venne colpita da una tabella cadutale addosso dalla bottega di un pistore colà situata e riportò una ferita al naso. Per le necessarie cure ella ricorse alla farmacia Mizzan in San Giacomo in Monte.

Disgrazia — Un ragazzo caduto da un poggiuolo. Il ragazzo di nove anni Luigi Derin, abitante al N. 164 di Scorcola, cadde ieri da un poggiuolo di tre metri d'altezza e si ferì gravemente alla testa, fratturandosi pure la gamba destra. Portato all'ambulanza chirurgica del civico nosocomio, il povero fanciullo ebbe colà i primi soccorsi dopodichè fu riaccompagnato al proprio domicilio.

Disgraziato accidente durante il lavoro. Al punto franco ieri, mentre il facchino Antonio Clemente di anni 24, era intento al proprio lavoro, un pesante pezzo di lamerino venne a cadergli addosso, ed egli ne ebbe il piede destro gravemente lacerato. Dovette perciò ricorrere alle cure dell'ambulanza chirurgica.

Caduta dalle scale. Antonia Zolla, d'anni 37, abitante in via San Giacomo N. 12, ieri, nel cadere dalle scale, si ferì alla testa ed al mento. All'ospedale civico il medico d'ispezione le prestò le debite cure.

Ubriaco caduto e ferito. In preda a una potente sbornia di vino nuovo, ieri, il tagliapietra Giuseppe Zorn, d'anni 32, abitante al N. 367 di Chiadino, cadde a terra e si spaccò la fronte. Fu perciò portato all'ospedale ove ricevette le debite cure.

Gli autori del furto non indifferente commesso in Rozzol. Ierilaltro il concellista di polizia signor Tis, coadiuvato dagli agenti Miglioranzi, Moretti, Cerneus e Decolle procedevano allo arresto di certa Angela Visintini, detta la *Porchetta*, d'anni 32, da Trieste, abitante al pianterreno della casa N. 16 in via Bergamasco. Nella perquisizione praticatale, furono rinvenuti: uno scialle, 4 paltò d'inverno, soprabiti, sacchetti, due panciotti ed un paio di calzoni - effetti questi che furono tutti riconosciuti quali facenti parte del bottino fatto la notte antecedente nella campagna del sig. Gustavo Liebmann, al N. 34 di Rozzol.

In seguito a tali risultanze il sig. Tis, verso il meriggio del giorno stesso in una osteria di via del Molino a vento, arrestò il marito della sunnominata, a nome Francesco fu Federico Visintini, detto *Marangon*, facchino, il quale pare avesse acquistato quegli effetti. Procedendosi da parte degli organi di p. s. ad indagini ulteriori, si venne a scoprire l'autore principale del furto, nella persona di un tale Pietro di Giusto Semola, detto *Semolin*, d'anni 36, da Trieste, abitante in via Rigutti N. 6, individuo che già ebbe a subire parecchie condanne per furto.

I denari del padrone. Giorgio Guarnerina di Anna, d'anni 25, celibe, da Trieste, fa il macellaio, ma non trovando lavoro del suo mestiere, si pose al servizio del fabricatore di aque gassose in S. Giacomo, sig. Antonio Fonda. Ma egli trovavasi appena da quattro giorni in quell'impiego, quando il suo padrone s'accorse ch'egli aveva incassato alcuni piccoli importi e se li era trattenuti, percui lo licenziò. Il Guarnerina, che aveva fatto un po' di pratica degli affari del suo padrone, malgrado il suo licenziamento, continuò a recarsi dagli avventori ed incassò altri denari. Venuto a cognizione di ciò, il sig. Fonda denunciò il fatto all'autorità di p. s. e la sera del 1. corr. alle $10^{1}/_{2}$ il signor Tis e gli agenti Decolle e Cerneus, trovato il Guarnerina in piazza dell'Ospitale, che dormiva sopra un carro, lo arrestarono e lo condussero in via Tigor.

Ieri il bravo giovinotto dovette rispondere dinanzi al giudice del II consesso delle contravenzioni d'infedeltà e di truffa, per l'importo complessivo di f. 10.91. Egli confessò il reato, soltanto volle ridurre d'alcunchè l'importo del danno, che assicurò essere soltanto di f. 10.40. Il Guarnerina venne condannato a due settimane d'arresto.

Furto a bordo di un battello. Il carbonaio Giovanni Petaros di Luigi, di anni 17, da Trieste, già da lunga pezza senza occupazione, ed il dodicenne Antonio Bolcich, trovandosi la mattina del 1. corr. al molo Santa Teresa, entrarono nel battello di Marco Monoghi, dove rubarono una giacca del valore di fior. 2, di proprietà di esso Monoghi. Il calderaio Giovanni Nigris ne rese avvertita la guardia di p. s. Saladin, che arrestò i due ladri col corpo del delitto. Il ragazzo venne consegnato alla famiglia per la correzione domestica, mentre il Petaros dovette rispondere della contravenzione di furto dinanzi al giudice dott. Sanzin. Egli non potè negare il fatto.

Il ff. di P. M. Dolzani rileva che l'accusato fu altre volte punito per furto e per vagabondaggio, percui chiede una severa applicazione della legge. Il Petaros viene condannato ad un mese di arresto.

Le guardie vogliono essere rispettate. Nel pomeriggio del 3 corr. le guardie municipali Massa e Tenze, percorrendo la via di Crosada, videro fuori di un'osteria agglomerata molta gente. La ragione di tale agglomeramento derivava dal fatto che il giornaliere Pietro Velicich di Giuseppe, d'anni 27, celibe, da Gradisca, commetteva degli eccessi in istato di ubriachezza. Le guardie si avvicinarono a lui affine di allontanarlo e in tale bisogna procedettero con le buone; in cambio però l'ubriaco gridava: *Andè via, parchè mi ve rompo el muso; cossa gavè la legge in scarsela, che me arrestè?* Va da sè che il Velicich finì col venire arrestato davvero.

Al dibattimento tenutosi dinanzi al giudice del II consesso pretorile, il Velicich disse di non ricordarsi di nulla, perchè quel giorno era ubriaco; ma tuttavia venne condannato a tre giorni di arresto, per offese alle guardie municipali.

Infrazione di sfratto. La guardia di p. s. Gams s'imbattè il giorno 1 corr., in un prato di Chiadino, nella persona di Ferdinando fu Ferdinando Feit, di anni 47, da Sesana, il quale era stato sfrattato con nozione 6 giugno 1870 e lo condusse in prigione. Il giudice del II consesso pretorile condannò il Feit a 4 settimane di arresto.

Borseggio. Ieri alle 5 e mezzo pom. mentre una signora stava comperando delle frutta dietro al giardino di piazza Grande, venne derubata, da ignoto mariuolo, del portamonete contenente l'importo di 20 fiorini.

Altri ladri arrestati. Venne arrestato ieri il muratore Giuseppe K. di anni 21, da Trieste, pertinente al comune di Sesana, perchè giorni sono, come abbiamo, a suo tempo, narrato, tentava di commettere un furto nel deposito dell'architetto sig. Giovanni Croci, in via Tiziano.

— Iermattina alle 10, il noto vagabondo Giuseppe K. d'anni 16, da Castelnuovo, erasi introdotto nell'abitazione della signora Giulia V. al terzo piano della casa N. 57 in via dell'Aquedotto. Colto però sul fatto, venne arrestato dagli organi del commissariato di Polizia in Guardiella.

La cronaca del bene. Ciò che si trova per via. Giulia Messitano, abitante al quarto piano della casa N. 5 in via Cavazzeni, depositava ieri all'autorità di Polizia un oriuolo di argento con la rispettiva catenella, ch'ella aveva trovato a terra, in via San Sebastiano.

Un carretto a mano, che si trovava esposto al di fuori d'un magazzino in via della Muda, fu rubato ieri da mano ignota. - Il carretto rappresenta un valore di circa 20 fiorini.

Cucina popolare. *Pranzo* (*ore* $11^{1}/_{2}$ *ant.*) Minestrone d'orzo e fagiuoli soldi 5, Pasta in brodo soldi 5, Manzo con capuzzi freschi soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (*ore 6 pom.*) Risotto soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 2228.

Ogni giorno una. Un provinciale si presenta in un ufficio postale.

— Quanto si paga per spedire cento fiorini a un amico?

— Un fiorino.

— Eccovelo.

— E i cento?

— Ah! se bisogna dare anche i cento fiorini, è un altro affare.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

TEATRO COMUNALE. Compagnia Novelli-Leigheb. (Ore 8 — Dispari N. 7.) «La visita di nozze» — «I domino rosa».

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 6 Ottobre. — Berlino chiude fiacco. Credit 152.60, Rubli 213.80, Italiana 89.90. - Da Parigi abbiamo chiusa Francese 96.—, Italiana 90.52, Spagnuolo $69.^{5}/_{16}$, Banche 5?5.—. (Ieri Berlino 154.25, 214.50 e 89.90. Parigi 96.10, 90.65, $71.^{7}/_{16}$ e $558.^{7}/_{16}$ — Qui $88.^{7}/_{8}$ a $89.^{1}/_{8}$.

Listino. Napoleoni 9.27.— a 9.28.—, Zecchini 5.50 a 5.52, Lire sterline 11.66 a 11.68, Londra 117.— a 117.25, Francia 46.25 a 46.40, Italia 45.45 a 45.55, Banconote italiane 45.45 a 45.55 Banconote germaniche 57.50 a 57.70, Rendita austriaca in serie 91.— a 91.20, Rendita ungh. in oro 4% 103.75 a 104.—, detta in carta 5% 100.55 a 100.75, Credit 282.50 a 283.50, Rendita ital. 89.— a $89.^{1}/_{2}$, per fine ottobre —.— a —.—, Lotti turchi 31.— a 31.50 Serbi 5% 88.25 a 88.75, Serbi [illegible] 5.10 a 5.50 Croce rossa italiana 12.25 a 12.50.

Londra 6. (*Chiusa.*) - Consolidati 94.75, Lombardi $9.^{5}/_{8}$. Argento $44.^{13}/_{16}$ Spagnuolo 69.50, Italiana 89.25, Aust. eff. 78.—, Aust. oro 93.—, Ungherese 4% oro —.—, Egiziane 96.75, Cambio su Vienna 11.87 Sconto di piazza —.—, Introiti della Banca —.—. Leggera ripresa.

Francoforte 6. — Per ottobre Credit 243.75, Staatsbahn 245.25 Lombarde 94.—, Rendita arg. —.—, Rend. oro —.—. Calmo.

CAFFÈ. *Amburgo* 6. Santos good average per Ottobre 60.50, Dicembre 55.50, Marzo 54.50. Sostenuto.

Amburgo 6. Rio ord. loco 65—70, [illegible] 71—73, buono 74—78.

Havre 6. (*Chiusa.*) Santos good average per mese corrente per 50 chilo fr. 80.—, Febbraio fr. 68.—.

Nuova York 6. (*Apertura.*) Rio per consegne future, 20—20 in ribasso Debole.

COTONI. *Liverpool* 6. — Importazione 2364, Vendite 10000, Tenders in Dochtes —.— Balle. — Mercato stazio. Merce americana a consegna da qualunque porto. L.M.C. - Ottobre —.—, Ottobre-Novembre $4^{51}/_{64}$, Novembre—Dicembre $4^{53}/_{64}$, Dicembre—Gennaio $4^{54}/_{64}$, Gennaio—Febraio $4^{56}/_{64}$, Febraio-Marzo $4^{59}/_{64}$, Marzo—Aprile $4^{61}/_{64}$, Aprile-Maggio $4^{63}/_{64}$, Maggio-Giugno $5^{2}/_{64}$, Giugno-Luglio $5^{4}/_{64}$, Luglio-Agosto $5^{7}/_{64}$.

FARINA. *Parigi* 6. Dodici marche mese c. 59.90, per Novembre 60.75, fiacca, quattro mesi da Novembre 61.40, quattro primi mesi 62.50. (Bello).

OLIO. *Napoli* 6. Gall. contanti 77.31, Ottobre 77.31, Dicembre 77.31, consegne future 77.08. — Gioia contanti 72.65, Ottobre 72.65 Dicembre 73.04, consegne future 72.65.

Parigi 6. Ravizzone per mese corrente 71.50, per Novembre 72.—, fiacco, per Novembre-Dicembre 72.50, per quattro primi mesi 74.—.

Londra 6. Ravizzone a ss. $29.^{1}/_{8}$.

PETROLIO. *Brema* 6. Loco 6.05. Fermo.

Anversa 6. Loco 15.25. Fermo però calmo.

SPIRITO. *Berlino* 6. 70° per Ottobre 49.90, 70° per Novembre-Dicembre 50.10. Loco 50.60.

Parigi 6. Mese corr. 39.—, per Novembre 38.75, calmo, Novembre-Dicembre 38.75, quattro primi mesi 40.—.

ZUCCHERO. *Parigi* 6. Greggio da 88° disp. 34.50 a 35.—, baisse, Bianco per mese corr. 35.80, per Novembre 35.75, fermo, tre mesi da Novembre 35.80, quattro primi mesi 36.30, Raffinato da 106.— a —.— !

Londra 6. Java a ss. 15.—, —.—; Zucchero di rapa greggio a sc. $12.^{7}/_{8}$ stazio.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. Augusto Reser

Comunicati.

Teresa vedova Grandis

d'anni 73, spirò quest'oggi dopo breve e penosa malattia.

Il dolente figlio **Giuseppe** e la nuora **Carolina**, a nome degli altri parenti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie della cara estinta seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 6 ottobre 1891.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.